

A. CENCINI
**È CAMBIATO
 QUALCOSA?**

*La Chiesa dopo
 gli scandali sessuali,*
 EDB, Bologna 2015,
 pp. 280, € 22,50.



Nel mese di settembre 2014 sono accadute molte cose: prima la notizia dell'arresto dell'ex nunzio e arcivescovo – poi dimesso dallo stato clericale – Jozef Wesolowski per abusi sessuali su ragazzi durante il suo periodo come ambasciatore della Santa Sede in Repubblica Dominicana; due giorni dopo è stato reso pubblico che sul computer di Wesolowski si trovava una grande quantità di materiale pedopornografico.

Nel frattempo a un vescovo in Paraguay è stato chiesto di dimettersi; egli aveva affidato un incarico importante nella sua diocesi a un sacerdote che negli USA era stato condannato per abuso di minori. Le notizie hanno fatto il giro del mondo.

Ma allora non è cambiato nulla? Siamo ancora allo stesso livello di noncuranza e di negligenza nella Chiesa cattolica, che da più di trent'anni viene accusata di non ascoltare le vittime di abuso e di proteggere a oltranza i sacerdoti abusatori? (...).

Se si osservano bene gli sviluppi degli ultimi mesi si può arrivare a una conclusione diversa: veramente qualcosa è cambiato! (...) La Chiesa universale ha fatto passi importanti in avanti nella definizione di una cultura giuridica consistente, e soprattutto nella volontà di metterla in atto.

Ciò avviene per mandato dei più alti esponenti della Santa Sede e con una trasparenza e una coerenza mai viste finora, e senza badare alle possibili reazioni negative presso l'opinione pubblica. Senza altro tutto questo avviene troppo tardi, e se si analizza la situazione nella Chiesa cattolica universale si vedono atteggiamenti e disposizioni molto differenti riguardo al modo di fare giustizia sui fatti del passato e all'impegno per la prevenzione di ulteriori abusi in futuro. (...)

In alcuni paesi – ad esempio USA, Australia, Irlanda, Austria, Germania – in reazione agli scandali pubblici le Chiese locali hanno preso misure chiare e funzionali, applicate in tutto il proprio territorio nazionale, che riguardano la relazione con le vittime e con gli abusatori e anche i programmi di prevenzione professionali periodici.

In altri paesi – attualmente in alcune parti dell'Europa orientale e soprattutto nell'Africa francofona occidentale – i responsabili delle Chiese locali considerano tuttora la questione dell'abuso sessuale sui minori come un «problema dell'Occidente» e a volte negano che vi siano stati casi di abuso nei loro paesi. Ciò, insieme a una resistenza passiva, testimonia come nella Chiesa cattolica l'attuazione anche delle direttive espresse dalla Santa Sede non sia assicurata in modo immediato e uniforme.

Nonostante ciò, vi è la forte impressione che i più alti responsabili nel governo della Chiesa – e specialmente nella Santa Sede – si rendano conto di cosa sia necessario e cosa debba essere cambiato. Papa Francesco ha dato segni forti, strutturali e personali, su questa linea. La creazione della Pontificia commissione per la protezione dei minori (*pro tutela minorum*) lascia intendere quanto a papa Francesco stiano a cuore il benessere e l'incolumità dei bambini e degli adolescenti: tramite tale organismo egli ha creato a livello universale della Chiesa la condizione strutturale e materiale affinché la protezione dei minori in tutta la comunità ecclesiale possa essere portata avanti e rafforzata. (...).

Non solo sono cambiati gli atteggiamenti e la determinazione nella lotta agli abusi, ma anche le norme giuridiche e la loro applicazione pratica sono state rese più severe: sono stati inseriti nell'elenco dei reati la produzione, il possesso e il consumo di materiale pedopornografico, e per questi reati è stato prolungato il periodo per la prescrizione. Si è inoltre dichiarato tassativamente che sono da seguire le leggi penali e civili dello stato in cui ci si trova. La Congregazione per la dottrina della fede, nel 2011, ha chiesto a tutte le conferenze episcopali – e questo vale *mutatis mutandis* anche per gli ordini e le congregazioni religiose – la stesura di linee guida per il rapporto con vittime e abusatori, gli sforzi preventivi e le implicazioni per la formazione sacerdotale. (...).

Tutto ciò dimostra che il progetto di riforma di papa Francesco, che vuole promuovere misericordia e giustizia, prende forma concreta e cambia radicalmente l'approccio a questo tema. Il papa attuale approfondisce e amplia il processo di cambiamento che il suo predecessore, Benedetto XVI, aveva avviato già dal 2000 quando era ancora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e doveva affrontare una forte resistenza.

Benedetto XVI ha incontrato in molti viaggi delle vittime di abuso e ha enunciato la linea guida «*victims first*»: le vittime devono essere ascoltate, credute, protette,

aiutate. Nel luglio 2014 papa Francesco ha invitato alcune vittime di violenza sessuale da parte di chierici a casa Santa Marta in Vaticano, lì dove egli abita, di fronte alla basilica di San Pietro, nel cuore della Chiesa cattolica.

Il papa ha dato ascolto alle vittime, e ha così indicato un modello da seguire a tutti i vescovi e responsabili nella Chiesa, il modello dell'incontro umile e accogliente di chi è stato ferito profondamente da un chierico.

Il papa si è voluto confrontare con la rabbia, la delusione, la solitudine, il buio, le ferite che le vittime gli hanno raccontato, vittime da lui ascoltate molto più a lungo di quanto era previsto e che lo hanno lasciato visibilmente molto impressionato. In questi momenti molto preziosi e densi è emerso anche cosa aggiunge alla gravità dell'abuso sessuale il fatto che esso sia commesso da un sacerdote, e cioè che venga messa radicalmente in dubbio la capacità di credere in un Dio garante e protettore della vita e di pregarlo.

Nell'incontro con il santo padre per le vittime è cambiato qualcosa di fondamentale: secondo la loro stessa testimonianza, si è aperta una porta che per anni, decenni, era stata chiusa. Le ansie, il rancore e il dolore disumano stanno diminuendo: dove c'era la notte arriva una luce che dà speranza, dove c'era una ferita una mano amica cerca di curare e guarire, di riconciliare.

I cambiamenti avvenuti nelle Chiese locali che combattono con più trasparenza e consistenza il fenomeno degli abusi sessuali sui minori e sulle persone vulnerabili portano a dei frutti chiari ed evidenti. (...).

Possiamo parlare dei cambiamenti nella Chiesa cattolica, la più grande comunità religiosa nel mondo, paragonandola a una grande nave: ogni cambiamento di rotta ha bisogno di molto tempo ed energia, perché tra l'inizio della manovra e l'effettivo cambiamento di direzione si dovranno superare gli effetti dell'inerzia. La buona notizia è che, una volta intrapresa la nuova rotta, una grande nave porta molte persone e molto materiale nella direzione giusta.

Qualcosa è già cambiato, molto di più deve cambiare. Per sostenere questi cambiamenti il libro di p. Cencini è molto prezioso, in quanto fornisce delle indicazioni chiare e approfondite. E c'è ancora molto da fare...

Hans Zollner *

* Il testo è tratto dalla Prefazione al volume. Sul tema cf. anche in *questo numero* a p. 377.